

GAZZETTA D'ALBA

Dal 1882 il settimanale delle Langhe e del Roero

MARTEDI 12 MAGGIO 2015

«È concorrenza sleale»

LA DENUNCIA

**Giuseppe Piumatti
contro i "privilegi"
delle società con
capitale pubblico**

«**P**urtroppo con le società pubblico-private, oggi, non c'è concorrenza leale». L'affermazione, categorica, è del *patron* della "Bra servizi", azienda braidese leader nella raccolta e smaltimento dei rifiuti, Giuseppe Piumatti. Il commendatore, attuale presidente di Confapi Piemonte, solleva un problema, che lui stesso definisce di «democrazia e rispetto delle regole» relativo alla concorrenza e al libero mercato.

Sostiene infatti: «Esistono aziende private che hanno, come soci, delle pubbliche amministrazioni. Sono le cosiddette partecipate che, grazie a concessioni ultradecennali, emettono bollette per i servizi idrici e di reti fognarie, aggiungendo una percentuale per gli investimenti. E tutti noi utenti anticipiamo soldi per lavori ancora da realizzare».

Purtroppo non dobbiamo pensare che queste cose accadano solo nelle grandi città, bensì esistono anche sul no-



Il commendatore Giuseppe Piumatti, fondatore di Bra servizi.

stro territorio e continuamente ci vediamo stimolati a entrare a far parte dei loro finanziatori, accattivati dalle prestazioni scintillanti.

Procedendo con il suo ragionamento, aggiunge: «Le società partecipate hanno quindi tantissimo denaro disponibile (che non gli costa) e quando vanno sul mercato delle contrattazioni, sono in grado di fare offerte stracciate, fuori dalla logica di

una giusta concorrenza. Sì, perché dall'altra parte, ci sono privati veri, che non hanno finanze illimitate e pagano alle banche gli interessi sul denaro, per poter investire. E se i lavori pagati con le bollette non vengono realizzati? Un privato deve restituire subito il denaro. Le partecipate invece non lo fanno, anzi utilizzano parte di quello stesso denaro per acquisire altre aziende concorrenti. Oppure società di altri settori».

Conclude Piumatti: «Bisognerebbe bloccare il meccani-

Partecipate

LA PAROLA

■ In una società "partecipata" una quota di capitale sociale è di proprietà di un ente pubblico; diventa invece "controllata" quella in cui l'ente pubblico detiene la maggioranza assoluta delle quote societarie. Oggi le "partecipate" italiane sono oltre 8 mila.

v.m.

smo, che con l'imprenditorialità vera e privata non ha nulla da spartire. Allo stesso tempo, mantenere e creare posti di lavoro con questo mercato sleale che ci circonda sta diventando insostenibile. Chiedo a chi governa se questo appare un sistema democratico a difesa della libera concorrenza o agevola la nascita di un monopolio sostenuto dai soldi pubblici. Ritengo di parlare a nome di tanti: spiace vedere i risparmi dei cittadini gestiti come se fossero di proprietà altrui».

Valter Manzone